

Programma

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Arioso dalla Cantata BWV 156

(arrangiamento di Antonio Mosca)

Solisti: Rebecca Puddu, Marta Salituro, Lia Codeluppi,
Francesco Luchino, Eugenio Fracchia, Anna Meineri, Luca Mosca,
Daniel Beschieru, Andrea Costa

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sinfonia in re maggiore K. 19

(versione per archi)

Allegro

Andante

Presto

Jules Massenet (1842-1912)

Méditation da Thais

Solisti: Maddalena Rosso, Giulia Salituro, Pietro Destefanis,
Tommaso Bergomi, Edoardo Lamantea

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sinfonia n. 10 in si minore per archi

Adagio

Allegro

Andrea Tedesco (1966)

Un giro di Valzer per archi

American Folk Song

Fiddle-Fiddle per soli e archi

Solisti: Maddalena Rosso, Giulia Salituro, Pietro Destefanis,
Tommaso Bergomi, Edoardo Lamantea

Canti di Natale da tutto il mondo

O' Tannenbaum (Germania)

Tu scendi dalle Stelle (S. Alfonso de' Liguori)

The First Nowell (Inghilterra)

Stille Nacht (F. X. Gruber)

Deck the Halls (Inghilterra)

O little town of Bethlehem (Inghilterra)

No Potto Reposare (Sardegna)

Joy to the world (G. F. Händel)

Ring Christmas Bells (Ucraina)

Les anges dans nos campagnes (Francia)

Jingle Bells (J. L. Pierpoint)

Con la collaborazione di

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Fondazione Renzo Giubergia

Nata nel 2012 per onorare la memoria e rinnovare l'impegno del Presidente di Ersel, la Fondazione Renzo Giubergia si propone di aiutare e di promuovere giovani musicisti di talento valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del territorio torinese. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni cittadine, per promuovere la conoscenza e la frequentazione di spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, a volte trascurati dal grande pubblico.

La fruizione di uno spazio storico può naturalmente avvenire di per sé, slegata dalle attività che accoglie, ma in molti casi ciò è reso difficoltoso dalla posizione, dalle modalità di apertura, dalla scarsa presenza mediatica. Di qui il ruolo di spinta e di sostegno promozionale che la Fondazione si propone.

Alla base di questa attività vi sono anni di esperienza e di attenzione che Ersel ha prestato al mondo della cultura e delle arti, per volontà del suo fondatore, l'ingegner Renzo Giubergia, due volte presidente della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici di Torino e socio fondatore della Fondazione Teatro Regio. La rete di collaborazioni e contatti che Ersel ha costruito negli anni con numerose realtà pubbliche e private per la produzione o il sostegno di eventi culturali costituisce il contesto di riferimento su cui poggia la Fondazione Renzo Giubergia.

Nel suo programma, particolare attenzione è posta alla natura degli edifici, alla loro storia e alla storia del territorio nel quale sono collocati, nella convinzione che la ricerca di una coerenza tra spazio ed evento garantisca una fruizione più fluida e coinvolgente, amplificando sia la bellezza artistica del luogo che il valore della proposta musicale.

Presidente - **Paola Giubergia**
Direttore Artistico - **Andrea Malvano**

 | Fondazione
Renzo Giubergia

Fondazione Renzo Giubergia

LA MUSICA NEL CUORE

Orchestra Suzuki

Marco Mosca
direttore

12 dicembre 2022

Auditorium "Giovanni Agnelli"

Questo concerto è offerto da
Fondazione Renzo Giubergia
L'ingresso è gratuito con offerta libera a favore di



Fondazione Paideia è un'organizzazione che opera da 30 anni per offrire sostegno ai bambini con disabilità e alle loro famiglie. Sono più di 700 le famiglie aiutate ogni anno dalla Fondazione, un impegno cresciuto con l'apertura del Centro Paideia di Torino, polo di eccellenza aperto a tutti che integra servizi specialistici con proposte formative e per il tempo libero. I fondi raccolti con questo concerto rappresentano un supporto più che mai necessario in un momento complesso come quello che stiamo vivendo, per aiutare le nostre famiglie a riacquistare serenità e fiducia nonostante le difficoltà che incontrano ogni giorno.

Se vuoi puoi donare anche tu su:

<https://bit.ly/concertoperpaideia>



oppure con bonifico bancario intestato a Fondazione Paideia
IBAN: IT03M0200801046000101322993
con causale: La musica nel cuore + codice fiscale donatore

Suonare come giocare

Vi ricordate la vostra prima lezione di musica? Ma sì, dico anche a voi che fate tutt'altro nella vita e andate ai concerti da semplici appassionati. Scavate nella vostra memoria e cercate di ricordare quel curioso insegnante che vi accoglieva con una certa diffidenza nel suo mondo. Sul tavolo c'erano montagne di spartiti sgualciti. Ma poco più in là incombeva lui, lo strumento musicale che qualcuno aveva deciso di assegnarvi, in tutta la sua tremenda bellezza. Il maestro ve lo mostrava, ve lo faceva desiderare, e poi, improvvisamente, lo richiudeva nella custodia pronunciando la faticosa frase: «A questo arriveremo tra un po'». Pochi istanti dopo vi sbatteva in faccia un insignificante libro di solfeggio, che faceva crollare istantaneamente a zero la vostra incontrollabile voglia di diventare musicisti.

Il metodo Suzuki è arrivato in Italia nel 1976, grazie a Lee e Antonio Mosca, proprio per rovesciare la didattica tradizionale. L'idea era quella di ricordare anche a noi ciò che si può leggere su tanti dizionari stranieri: suonare significa anche giocare (*to play, jouer, spielen*). Alla musica i bambini devono arrivare senza accorgersene troppo. Si comincia prestissimo, tre o quattro anni al massimo, e si impara a suonare con la stessa facilità con cui si apprende la lingua madre. Niente di più naturale: il bambino non ha ancora capito che cosa significhi fare musica, che già vede lo strumento come uno di famiglia. Mezz'ora alla settimana con il maestro, una lezione di ritmica nella quale anche il solfeggio può diventare divertente, e i genitori sempre presenti, anche loro direttamente coinvolti nel percorso di apprendimento del bambino. Certo, ci sono i volumi del metodo Suzuki, c'è la disciplina, c'è la teoria; ma tutto ruota attorno al gioco. Soprattutto in orchestra, dove alla prima lezione i bambini imparano un messaggio che si porteranno dietro per tutta la vita: niente 'io', solo 'noi', in un sistema di forze collaborativo e mai competitivo. Fare musica insieme, con questa impostazione, diviene allora la perfetta metafora dell'inclusione sociale, proprio uno degli obiettivi primari della Fondazione Paideia, che dal 1993 lavora per evitare che «nessun bambino si senta mai escluso».

Il programma di questo concerto è tutto costruito sul tema dell'infanzia. Intanto ci sono due lavori scritti da grandi bambini. La *Sinfonia K. 19* risale al 1772, quando Mozart aveva solo 9 anni. Naturalmente aveva già conquistato mezza Europa al seguito di papà Leopold, aveva sconvolto ogni corte con il suo talento da *enfant prodige*, aveva

suonato davanti a sovrani come Maria Teresa d'Austria o Luigi XV: di fatto non aveva conosciuto giochi diversi dalla musica, al massimo si era permesso di fare qualche bravata, tipo chiedere in sposa la futura regina di Francia Maria Antonietta. La *Sinfonia in si minore n. 10* (1823) è invece il lavoro di un Mendelssohn dodicenne, che a quell'età poteva già vantare studi di greco e di latino, lezioni di pittura, corsi di contrappunto a Berlino con il Direttore della Singakademie. Due anni prima aveva tradotto in tedesco l'*Andria* di Terenzio, così, tanto per fare bella figura con Goethe; era normale che un bambino tanto maturo sentisse il desiderio di sedersi al tavolo dei grandi, per misurarsi con il genere alto della Sinfonia: non una, ma dodici volte, tra il 1821 e il 1823, ovvero proprio negli anni in cui anche al Beethoven della *Nona* mancava il coraggio di avanzare con leggerezza nel repertorio specifico. Insomma un Mendelssohn con quel miscuglio di audacia e incoscienza che si perdona solo ai bambini.

Il tema del gioco domina negli altri brani: il ridanciano *Fiddle-fiddle* rimanda, già nel titolo, allo scherzoso modo di giocare con il violino della tradizione folk americana, mentre il *Giro di valzer* arrangiato da Andrea Tedesco mette insieme alcune fiabesche danze della tradizione classica, dal *Danubio blu* di Johann Strauss (figlio) al *Valzer dei fiori* dallo *Schiaccianoci* di Čajkovskij, passando attraverso il ballo della *Sinfonia Fantastica* di Berlioz. Vietata ai minori invece la *Méditation* dalla *Thaïs* di Massenet, l'estasi mistica di una cortigiana della Tebaide, che nemmeno in monastero riesce a liberarsi della sua conturbante sensualità.

Andrea Malvano



Accademia Suzuki Talent Center

L'Orchestra Suzuki, espressione rappresentativa dell'**Accademia Suzuki Talent Center**, è la più giovane orchestra da camera d'Europa, composta da bambini di età compresa tra i sei e i sedici anni. Dalla sua nascita (1977) a oggi ha tenuto più di quattrocento concerti ed è stata diretta per quarant'anni da **Lee** e **Antonio Mosca**, i fondatori.

L'orchestra si è esibita in numerose occasioni sia in Italia sia all'estero, compiendo tournée in Ungheria, Irlanda, Svizzera, Francia, Giappone, Danimarca, Thailandia. Tra i momenti più importanti di quest'attività si ricorda il concerto tenuto nel settembre 1989 in Vaticano alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II, quello per la festa della famiglia in Piazza San Pietro nel 1992 in mondovisione e quello di Ginevra nel 1996 in occasione dell'apertura dei lavori dell'assemblea delle Nazioni Unite.

L'orchestra è stata ospite a Palermo per il concerto commemorativo del giudice Paolo Borsellino. Ha ricevuto riconoscimenti dal Capo di Stato Oscar Luigi Scalfaro e dal Segretario dell'ONU Kofi Annan. Ha inciso un CD dal titolo *Liberate i bambini* per l'Agenzia ILO-IPEC delle Nazioni Unite (con la quale collabora dal 1997 per la campagna contro lo sfruttamento del lavoro minorile nel mondo). Nell'aprile 2006 l'Accademia Suzuki, in collaborazione con l'Istituto Suzuki Italiano, la Città di Torino, la Provincia e la Regione Piemonte, si è fatta promotrice della manifestazione *14th Suzuki Method World Convention* che ha portato a Torino più di 3000 bambini musicisti da tutto il mondo. È stata invitata a partecipare alle trasmissioni televisive di Rai 3 *È domenica papà* e *Il Gran Concerto*.

A maggio 2014 è nata l'orchestra *Suzuki Cellomania* che ha debuttato alla Triennale di Milano ed il 9 novembre dello stesso anno ha partecipato al concerto dei *100 Cellos* e Giovanni Sollima

al Teatro Regio di Torino per i venticinque anni della caduta del muro di Berlino. Nel settembre 2014 e 2016 Giovanni Antonini ha invitato l'Orchestra Suzuki a partecipare al festival musicale internazionale polacco *Wratislavia Cantans*, manifestazione interdisciplinare che riunisce i più eminenti artisti di tutto il mondo. Da settembre 2018 l'orchestra è diretta dal violoncellista **Marco Mosca**, presidente dell'Accademia dal 2007 e prosecutore dell'instancabile attività educativa dei genitori in favore dei giovani. Sotto la sua direzione l'orchestra ha saputo conquistare due palcoscenici cittadini molto prestigiosi: quello del Teatro Regio in occasione del Concerto di Natale 2018 per Giovani Imprenditori di Torino e quello del Teatro Carignano, il 22 settembre scorso, per Unicef "Hai diritto di suonare!", nel Trentennale della Convenzione dei diritti per l'Infanzia.

La filosofia suzukiana, ideata dal didatta e pensatore Shinichi Suzuki (1898-1998) in Giappone, si fonda sulla convinzione che il talento, in ciascun individuo, non sia qualcosa che la natura regala al momento della nascita ma debba essere coltivato, educato e formato attraverso gli stimoli che provengono dall'ambiente e attraverso l'esercizio. Il metodo di apprendimento utilizzato è quello della "lingua madre": come il bambino attraverso l'imitazione impara a parlare ascoltando e ripetendo continuamente le parole dette infinite volte dai genitori, così impara a suonare ascoltando e ripetendo un frammento musicale, un ritmo, una melodia. Il Metodo Suzuki, attraverso l'insegnamento della musica e lo studio di uno strumento, coinvolge in prima linea la famiglia. Il triangolo insegnante-genitore-bambino costituisce un nucleo virtuoso diventando veicolo di cultura. La musica che entra nella famiglia, ma soprattutto nel cuore di ogni bambino, ne sviluppa il carattere, le qualità ritmiche e coordinative, la memoria, la capacità di organizzarsi e di pianificare lo studio. Partecipando all'attività orchestrale il bambino vive un'esperienza di "comunità della musica", i cui valori formeranno la sua personalità.